

Ut pictura poesis
Olimpiade Nazionale di Traduzione Intersemiotica dal Latino
I edizione
30 aprile 2007

Ov. ars 1,525-568

<i>Ecce, suum vatem Liber vocat; hic quoque amantes</i>	525
<i>adiuvat, et flammae, qua calet ipse, favet.</i>	
<i>Cnosis in ignotis amens errabat harenis,</i>	
<i>qua brevis aequoreis Dia feritur aquis.</i>	
<i>Utque erat e somno tunica velata recincta,</i>	
<i>nuda pedem, croceas inreligata comas,</i>	530
<i>Thesea crudelem surdas clamabat ad undas,</i>	
<i>indigno teneras imbre rigante genas.</i>	
<i>Clamabat, flebatque simul, sed utrumque decebat;</i>	
<i>non facta est lacrimis turpior illa suis.</i>	
<i>Iamque iterum tundens mollissima pectora palmis</i>	535
<i>"Perfidus ille abiit; quid mihi fiet?", ait.</i>	
<i>"Quid mihi fiet?" ait: sonuerunt cymbala toto</i>	
<i>litore, et adtonita tympana pulsa manu.</i>	
<i>Excidit illa metu, rupitque novissima verba;</i>	
<i>nullus in exanimi corpore sanguis erat.</i>	540
<i>Ecce Mimallonides sparsis in terga capillis:</i>	
<i>ecce leves satyri, praevia turba dei:</i>	
<i>ebrius, ecce, senex pando Silenus asello</i>	
<i>vix sedet, et pressas continet ante iubas.</i>	
<i>Dum sequitur Bacchas, Bacchae fugiuntque petuntque</i>	545
<i>quadrupedem ferula dum malus urget eques,</i>	
<i>in caput aurito cecidit delapsus asello:</i>	
<i>clamarunt satyri "surge age, surge, pater".</i>	
<i>Iam deus in curru, quem summum texerat uvis,</i>	
<i>tigribus adiunctis aurea lora dabat:</i>	550
<i>et color et Theseus et vox abiere puellae:</i>	
<i>terque fugam petiit, terque retenta metu est.</i>	
<i>Horruit, ut graciles, agitat quas ventus, aristae,</i>	
<i>ut levis in madida canna palude tremit.</i>	
<i>Cui deus "en, adsum tibi cura fidelior, inquit;</i>	555
<i>pone metum. Bacchi, Cnosias, uxor eris.</i>	
<i>Munus habe caelum; caelo spectabere sidus;</i>	
<i>saepe reget dubiam Cressa Corona ratem".</i>	
<i>Dixit, et e curru, ne tigres illa timeret,</i>	
<i>desilit (imposito cessit harena pede)</i>	560
<i>implicitamque sinu (neque enim pugnare valebat)</i>	
<i>abstulit; in facili est omnia posse deo.</i>	
<i>Pars "Hymenaeae" canunt, pars clamant "Euhion, euhoe!".</i>	
<i>Sic coeunt sacro nupta deusque toro.</i>	
<i>Ergo ubi contigerint positi tibi munera Bacchi,</i>	565
<i>atque erit in socii femina parte tori,</i>	
<i>Nycteliumque patrem nocturnaue sacra precare,</i>	
<i>ne iubeant capiti vina nocere tuo!</i>	

**Lorenzo de' Medici, *Canti carnascialeschi* 1,7 (*Canzona di Bacco*)
(seconda metà del XV sec.)**

Quant'è bella giovinezza, che si fugge tuttavia! Chi vuol esser lieto, sia: di doman non c'è certezza.		Mida vien dopo a costoro: ciò che tocca, oro diventa. E che giova aver tesoro, s'altro poi non si contenta?	40
Quest'è Bacco ed Arianna, belli, e l'un de l'altro ardenti: perché 'l tempo fugge e inganna, sempre insieme stan contenti. Queste ninfe ed altre genti sono allegre tuttavia.	5 10	Ciascun apra ben gli orecchi, di doman nessun si paschi; oggi siàn, giovani e vecchi, lieti ognun, femmine e maschi; ogni tristo pensier caschi: facciam festa tuttavia.	45 50
Questi lieti satiretti, delle ninfe innamorati, per caverne e per boschetti han lor posto cento agguati; or da Bacco riscaldati ballon, salton tuttavia. Chi vuol esser lieto, sia di doman non c'è certezza.	15 20	Chi vuol esser lieto, sia: di doman non c'è certezza. Donne e giovinetti amanti, viva Bacco e viva Amore! Ciascun suoni, balli e canti! Arda di dolcezza il core! Non fatica, non dolore! Ciò ch'a esser convien sia. Chi vuol esser lieto, sia: di doman non c'è certezza.	 55 60
Queste ninfe hanno anco caro da lor essere ingannate: non può fare a Amor riparo, se non gente rozze e ingrate: ora insieme mescolate suonon salton tuttavia. Chi vuol esser lieto, sia: di doman non c'è certezza.	25		
Questa soma, che vien drieto sopra l'asino, è Sileno: così vecchio è ebbro e lieto, già di carne e d'anni pieno; se non può star ritto, almeno ride e gode tuttavia. Chi vuol esser lieto, sia: di doman non c'è certezza.	30 35		

Hugo von Hofmannsthal per Richard Strauss, *Ariadne auf Naxos* (1912)

[...]

DRIADE

Eccitata e conturbata

Un prodigio di bellezza.

NAIADE

Che bel ragazzo!

DRIADE

Un giovane dio!

ECO

Un giovane dio!... un giovane dio!

DRIADE

Sapete?

NAIADE

Il nome?

DRIADE

Bacco!

[...]

ZERBINETTA

Silenzio, ella è come rapita.

Certo, ne ha

udito la voce!

Che accadrà quando lo vedrà?

Le fibbie, qui presto,

il mantello!

Sandali calzino i suoi bei piedi!

Non lo sentite?

Egli è vicino! Allora perché non affrettate
ciò che qui deve accadere?

ARIANNA

Preparata mi hanno.

Qui è la mia tomba.

O madre mia,

ora Arianna lascia questi luoghi.

Bacco è davanti ad Arianna.

*Arianna, colta da repentino terrore, si copre il
volto con le mani.*

Teseo!

Poi, con un rapido inchino:

No! No! È il dio bello e silenzioso!

Salute a te, messaggero di tutti i messaggeri!

*Naiade, Driade, Eco, dopo un profondo inchino,
escono di scena da diversi lati.*

BACCO

L'aspetto è giovanissimo, dolce il timbro di voce.

Bellezza sublime! Sei la dea di quest'isola?

È questa grotta il tuo palazzo?

Son le tue ancelle, queste?

Intoni, tessendo,

canti d'incantesimo?

Accogli qui dentro lo straniero

e giaci con lui a mensa

e lo disseti con un filtro magico?

Anche tu [*come Circe, alla quale Bacco è sfuggito*],

ahimé, trasforma colui che a te si dà?

Ah, dunque anche tu sei una maga di tal sorta?

ARIANNA

Io non so di che parli.

M'interroghi, signore, per mettermi alla prova?

Sono affranta da notti insonni

e sconsolate.

Qui vivo, e ti aspetto, ti aspetto

da notti, da giorni, da quanti,

ahi, dire non saprei!

BACCO

Come? Tu mi conosci?

Sapevi già chi sono? Mi hai salutato con un nome.

ARIANNA

No! No! Non sei quello;

facilmente si turba la mia mente.

BACCO

Chi sono dunque?

ARIANNA

S'inchina.

Il signore che viaggia sopra oscura nave,

e su buio sentiero procede.

BACCO

Annuisce:

Certo, sono signore di una nave.

ARIANNA

Con impeto improvviso:

Prendimi!

Me e il mio cuore trascina via di qui!

È inutile il mio cuore, in questo mondo

BACCO

Con soavità:

Vuoi dunque venir via sulla mia nave?

ARIANNA

Sono pronta. Domandi? Vuoi mettermi alla prova?

Bacco scuote il capo.

[...]

BACCO

Con voce in cui è più commozione che forza:

Io qui ti dico: ora soltanto nasce la nostra vita, per te
e per me!

La bacia.

ARIANNA

*Si scioglie, inconsapevolmente, dal suo abbraccio e
si guarda intorno con doloroso stupore.*

Prima, il mondo gravava sul mio petto. L'hai tu,
l'hai tu da me soffiato via?

Giaceva in quel mondo la misera cagna,

oppressa a terra, su gelide ortiche,

tra vermi e insetti vili, ancor più vile...